

provvederebbe a sè stessa l'Italia se, fidando completamente in essi, trascurasse di prepararsi in tempo per far fronte a prevedibili avvenimenti che, all'ombra dei trattati stessi, vanno quietamente preparandosi e maturandosi.

Ed il passato dovrebbe, a tal riguardo, servirci di insegnamento; in causa della politica nostra troppo remissiva, vediamo stringersi attorno a noi un cerchio di ferro, che fra poco ci ridurrà a limitare la nostra influenza nel Mediterraneo al solo mare territoriale; dopo il gran rifiuto di cooperare nel 1882 coll'Inghilterra in Egitto (1), assistemmo impassibili e rassegnati, come peccatori o delinquenti, alla soppressione delle ultime vestigia della nostra grande influenza nella Tunisia; ed ora confidiamo in cortesi promesse diplomatiche per vedere rispettato lo stato attuale della Tripolitania, ritenendo nella nostra buona fede che in politica le promesse siano pari ad obblighi, come si usa fra galantuomini; e come se tutto ciò non bastasse, osserviamo ancora colla massima indifferenza il lento ma costante lavoro di una Potenza amica, la quale, se riesce nell'intento suo, ridurrà quasi al nulla la nostra influenza nell'Adriatico.

E questa nostra politica, apportatrice di così splendidi risultati, viene chiamata dai nostri diplomatici,

---

(1) Questo rifiuto influi moltissimo, a mio giudizio, sulla successiva nostra politica africana, che non ci sarebbe stata così funesta nell'Eritrea, se fossimo stati alleati dell'Inghilterra nell'Egitto